



**ABC
PRODUZIONI**

STAGIONE 2018 | 2019

ARCA AZZURRA TEATRO, LA CONTRADA TEATRO STABILE DI TRIESTE
e **ABC PRODUZIONI** *presentano*

foto©FedericoMozzano

DANIELE PECCI *in*

IL *fu* MATTIA PASCAL

di **LUIGI PIRANDELLO**

adattamento di Daniele Pecci e Guglielmo Ferro

con **Rosario Coppolino** e **Maria Rosaria Carli**
e con **Giovanni Maria Briganti, Adriano Giraldi,**
Diana Höbel, Marzia Postogna e **Vincenzo Volo**

regia di **GUGLIELMO FERRO**

scene Salvo Manciagli *costumi* Françoise Raybaud *musiche* Massimiliano Pace

IL *fu* MATTIA PASCAL di Luigi Pirandello

Mattia Pascal vive a Miragno, immaginario paese della Liguria. Il padre, intraprendente mercante, ha lasciato alla famiglia una discreta eredità, che presto va in fumo per i disonesti maneggi dell'amministratore, Batta Malagna.

Per vendicarsi, Mattia ne compromette la nipote Romilda, che però poi è costretto a sposare, ritrovandosi anche a convivere con la suocera, che lo disprezza.

La vita familiare è un inferno, umiliante il modesto impiego nella Biblioteca Boccamazza. Mattia decide allora di fuggire per tentare una vita diversa.

A Montecarlo, dove vince alla roulette un'enorme somma di denaro, legge per caso su un giornale della sua presunta morte. Ha finalmente la possibilità di cambiare vita.

Col nome di Adriano Meis comincia a viaggiare, poi si stabilisce a Roma come pensionante in casa del signor Paleari. S'innamora della figlia di lui Adriana e vorrebbe proteggerla dalle mire del losco cognato Terenzio. Ma si accorge che la nuova identità fittizia non gli consente di sposarsi, né di denunciare Terenzio, perché Adriano Meis per l'anagrafe non esiste.

Architetta allora un finto suicidio per poter riprendere la vera identità. Tornato a Miragno dopo due anni nessuno lo riconosce e la moglie è ormai risposata e con una bambina.

Non gli resta che chiudersi in biblioteca a scrivere la sua storia e portare ogni tanto dei fiori sulla tomba del *Fu Mattia Pascal*.

Nato ad Agrigento nel 1867, **Luigi Pirandello** è stato un drammaturgo, scrittore e poeta italiano, insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1934.

Per la sua produzione, le tematiche affrontate e l'innovazione del racconto teatrale è considerato tra i maggiori drammaturghi del XX secolo. Tra i suoi lavori spiccano diverse novelle e racconti brevi (in lingua italiana e siciliana) e circa quaranta drammi, l'ultimo dei quali incompleto.

Laureatosi in Lettere nel 1891, Pirandello diventa insegnante di lettere e coltiva nel frattempo la professione letteraria; dopo le prime raccolte in versi, l'autore lavora ai primi romanzi (*Marta Ayala*, poi edito nel 1901 con il titolo de *L'esclusa*, e *Il turno* del 1902) e alle raccolte di novelle, e collabora con diversi giornali e riviste.

Nel 1903 lo scrittore lavora al primo capolavoro: *Il fu Mattia Pascal*, pubblicato a puntate sulla «Nuova Antologia» nel 1904. La stesura di novelle (dalle quali saranno tratte diverse opere teatrali) si intreccia d'ora in poi con la scrittura romanzesca.

Gli anni della Guerra Mondiale sono invece quelli che aprono la grande carriera teatrale: già nel 1910 Pirandello ricava da una sua novella l'atto unico *Lumie di Sicilia*, cui seguono, nel 1916, *Se non è così* e *Pensaci, Giacomino!*, sempre tratto da un racconto. L'anno successivo è quello dei testi in siciliano, e poi ritradotti in lingua "ufficiale": *Liolà*, *Il berretto a sonagli* e *La giara*, e soprattutto di *Così è (se vi pare)* e de *Il piacere dell'onestà*. Se il primo successo di pubblico e di critica è *Come prima, meglio di prima*, nel 1921 escono i due "capolavori" pirandelliani: i *Sei personaggi in cerca di autore*, che abolendo di fatto la "quarta parete" inaugurano la fase metateatrale di Pirandello, e *l' Enrico IV* che sviluppa ulteriormente l'analisi pirandelliana sulla multiforme ed inconfondibile personalità umana. I testi successivi (tra gli altri: *L'uomo dal fiore in bocca*, *Ciascuno a suo modo*, *L'altro figlio*) confermano il successo delle prove precedenti e precedono la pubblicazione, nel 1926, dell'altro celebre romanzo dello scrittore agrigentino, *Uno, nessuno e centomila*.

Dal 1928, con *La nuova colonia*, si entra nell'ultima fase del teatro pirandelliano, che sviluppa la riflessione sull'uomo moderno ricorrendo agli strumenti del fantastico, come dimostrano *Lazzaro* e l'incompiuto *I giganti della montagna*. Appassionatosi di cinema negli ultimi anni della sua vita, Pirandello si ammalò di polmonite sul set de "Il fu Mattia Pascal" e muore il 10 dicembre 1936 a Roma.

IL *fu* MATTIA PASCAL di Luigi Pirandello

Daniele Pecci

Nato nel 1970 a Roma, Daniele Pecci è uno degli attori italiani più amati e noti degli ultimi anni. La sua passione per la recitazione esplose a 16 anni grazie all'*Amleto* di Shakespeare, mentre partecipa al suo primo seminario sul teatro, accorgendosi potrebbe essere la giusta strada da percorrere. Dopo il diploma, inizia la scuola di teatro ed esordisce come attore nel 1990 (dove lavora quasi ininterrottamente - qualche volta anche come regista - fino alla prima metà degli anni 2000).

Debutta in televisione con la miniserie "Deserto di fuoco", ma il grande successo arriva nel 2000 con "Il bello delle donne", cui seguiranno tante altre serie di successo: "L'ultimo padrino", "Crimini bianchi", "Sposami", "I misteri di Laura".

Ovviamente non trascurava il cinema, dove recita diretto da famosi registi: "Appuntamento a ora insolita" di Stefano Coletta; "Fortapàsc" di Marco Risi; "Mine Vaganti" di Ferzan Özpetek; "The Tourist" di Florian Henckel von Donnersmarck; "Manuale d'amore 3" di Giovanni Veronesi; "Maternity Blues" di Fabrizio Cattani.

La popolarità di Pecci aumenta negli ultimi anni anche grazie alle fiction Rai "Orgoglio" e "L'ultimo padrino".

In tanti anni di carriera, Pecci non ha mai dimenticato il teatro, il suo primo amore. Molteplici le rappresentazioni di cui è stato protagonista, tra cui *Medea* diretta da Gabriele Lavia, *Kramer contro Kramer* per la regia di Patrick Rossi Gastaldi, *Scene da un Matrimonio* con Federica De Martino per la regia di Alessandro D'Alatri, *Edipo Re* per la regia di Daniele Salvo e, ultima pièce andata in scena con ottime risposte di critica e di pubblico l'*Enrico V* di Shakespeare di cui firma anche adattamento e regia.

Laureato in Storia del teatro inglese, oltre ad aver tradotto e adattato *Enrico V*, firma anche la traduzione di un'edizione dell'*Amleto*, diretta da Filippo Gili.

Guglielmo Ferro

Classe 1965, figlio del grande attore Turi Ferro e di Ida Carrara, Guglielmo Ferro si forma accanto a registi quali Mario Missiroli, Sandro Sequi, Lamberto Puggelli e Antonio Calenda e segue un corso di formazione con Peter Brooke.

A teatro firma la regia di oltre settanta spettacoli prodotti dai più importanti teatri italiani, dirigendo tra gli altri Ugo Tognazzi, Turi Ferro, Massimo Dapporto, Arturo Brachetti, Remo Girone, Mario Scaccia, Giulio Brogi, Pino Micol, Ida Carrara, Maria Paiato.

Dirige dal 2001 al 2011 la rassegna internazionale "Gesti contemporanei" in collaborazione con varie ambasciate - tra cui Olanda, Portogallo, Danimarca - che ospita artisti provenienti da tutto il mondo.

Dirige *Mar de tierras* in collaborazione con Jachim Ruiz, progetta e realizza lo spettacolo di apertura dei campionati mondiali di scherma 2011 (evento in mondovisione) e collabora con l'istituto italiano di cultura a Londra per eventi collegati alle olimpiadi 2012.

Negli ultimi anni, oltre a curare la regia di eventi speciali come lo spettacolo multimediale "Dorando" a Londra o "Pollok", in occasione della mostra su Jackson Pollok al Guggenheim Museum, Ferro si cimenta con l'opera lirica dirigendo due edizioni della Lucia di Lammermoor di Gaetano Donizetti e il Tristano und Isolde di Richard Wagner.

Ha da poco diretto a teatro Giuseppe Zeno ne *Il sorpasso*, tratto dal capolavoro di Dino Risi.

Vincitore di due "Biglietti d'oro" (con Servo di scena di Ronald Harwood e *Il malato immaginario* di Molière), Ferro è direttore artistico del Teatro Quirino di Roma.